

## Le reazioni

# Matteo e Giorgia già pronti Silvio: altro leader? Io sto bene

BRUNELLA BOLLOLI

ROMA

■ ■ ■ Giorgia Meloni ha già pensato alla data: 5 marzo 2017. Sarà il giorno delle elezioni primarie per scegliere la guida del centrodestra, io ci sarò, chi vuole mi sfidi, è il ragionamento della leader di Fdi, che non ha mai nascosto di preferire questo metodo rispetto a decisioni calate dall'alto. Adesso, poi, che il quadro nell'area dell'ex Popolo della Libertà è frammentato e il referendum incombe, Meloni non vuole perdere tempo: «Io mi candido».

Con Giorgia, a favore delle primarie, c'è Matteo Salvini, il quale non vede l'ora di misurare il suo consenso nelle urne. «Non è più tempo di decidere nel buio di qualche stanza», è il grido di battaglia del segretario della Lega. Salvini ha preteso le primarie a livello locale, soprattutto a Roma dove il centrodestra si è impantanato e la Lega aveva messo il veto sul candidato di Forza Italia, Guido Bertolaso. Gli azzurri hanno risposto con le gazebarie, poi ognuno è andato per conto suo e si è visto com'è finita. Ora però si punta a Palazzo Chigi e a dare man forte agli antieuropeisti come Salvini e Meloni si è aggiunto il governatore della Liguria Giovanni Toti, azzurro eppure sostenitore della competizione «dal basso» su cui, invece, Silvio Berlusconi ha sempre storto il naso.

Per il fondatore di Fi queste «consultazioni popolari», care al Pd, si sono dimostrate

«poco efficaci e manipolabili». Inoltre, per il Cav andrebbe bene, semmai, in assenza di un vero leader della coalizione, ma finché c'è lui... «Altro che eredi, mi sento in forma, quindi gli eredi possono aspettare», ha detto ieri al *Qn*. Ma dopo di lui? Per avere un altro Berlusconi in tanti sognano Marina, la figlia primogenita, imprenditrice, finora lontana dalla politica.

Parli di donne e viene fuori un'altra che riscuote successo tra l'elettorato del centrodestra: Mara Carfagna. «Se si fanno le primarie per individuare il candidato premier non mi tiro indietro», ha detto l'ex ministra già nel 2014. E Gianfranco Rotondi, leader di Rivoluzione Cristiana, non è da meno: «Sono pronto a candidarmi», fa sapere, «ma l'unico in grado di tenere unito il centrodestra è Silvio».

Raffaele Fitto, che guida i Conservatori e Riformisti, ha provato a lungo a fare passare il concetto di elezioni primarie dentro Fi prima di strappare con il capo. Se «finalmente» si fanno, ci sarà.

Nello scacchiere non manca Stefano Parisi, prima appoggiato, poi scaricato da Berlusconi, gradito a una parte dei moderati. Se si vota per la leadership, Parisi è in pista. Da testare anche l'altro ex del-fino, Angelino Alfano, fan delle primarie («meglio tardi che mai»), oltre all'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti, e a un Mister X che potrebbe essere la vera novità del futuro centrodestra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

